

AA.VV.

1921. Squadrismo e violenza politica in Toscana

A cura di Roberto Bianchi

Olschki Editore, Firenze, 2022. Pagine 368, Euro 35,00

Tra 1920 e 1921 in Toscana vi fu un momento di svolta che era diretta conseguenza della Prima guerra mondiale e che si concluse con una presa di controllo degli spazi pubblici da parte di blocchi dell'ordine e fascisti. In un contesto europeo segnato da nuove guerre, guerre civili, rivoluzioni, in Italia presero corpo in modo originale fenomeni sovranazionali. Mentre si esauriva l'ondata di lotte sociali e mobilitazioni politiche aperta nell'ultima fase della guerra, e mentre la crisi di legittimazione delle élite liberali non veniva risolta dagli esiti delle elezioni amministrative, in un contesto generale di violenza politica lo squadristo divenne egemone. Le vicende toscane sono particolarmente significative sul piano storiografico perché mostrano la precocità dell'avvento del fascismo che, con molti mesi di anticipo sulla Marcia su Roma, di fatto arrivò a controllare gli spazi pubblici a seguito dei "fatti", delle "battaglie", degli "eccidi" d'inizio 1921. Queste vicende, con le loro ricadute processuali e i loro "martiri", segnarono profondamente le società locali, lasciarono segni indelebili nella memoria, divennero oggetto di narrazioni contrapposte.

Serena Ruffilli

Lo Stato siamo noi

di Piero Calamandrei. Chiarelettere editore, Milano, 2022, pagine 156, Euro 7,00

"Lo Stato siamo noi" è un volume edito da Chiarelettere e raccoglie alcuni degli innumerevoli scritti e discorsi tenuti tra il 1946 ed il 1956 da Piero Calamandrei, padre costituente, fine giurista e professore universitario che, durante il ventennio, non aderì al partito fascista e fu membro dei diversi gruppi di opposizione al regime. Il volume raccoglie diversi articoli pubblicati su "Il ponte", rivista fondata dallo stesso Calamandrei nel 1945, quando egli stesso avvertiva l'impellente necessità di guidare il popolo italiano nella complessa ed ignota transizione verso la Repubblica. Calamandrei riteneva opportuno "defascitizzare" il popolo italiano, costruendo una nuova religione civile basata sulla cittadinanza attiva e sui valori della resistenza. Proprio la Resistenza ritorna spesso nei testi di Calamandrei; una pagina da studiare, ricordare ed i cui valori avrebbero dovuto guidare gli italiani che mai più avrebbero dovuto cedere alla "desistenza", arma letale in grado di spegnere ogni passione e indurre a rinchiudersi nel perimetro del mero interesse personale. Dai valori della Resistenza era nata, poi, la Costituzione, altro argomento particolarmente caro a Calamandrei che, nel 1955, tenne un lungo